

Prima polemica della campagna elettorale. Tondo attacca: «Quello di Illy è stato un provvedimento spot»

Legge sul Friulano, stop da Roma

Il Governo ricorre alla Corte costituzionale: «La Regione spinge troppo sul bilinguismo»

Udine

Bocciata nel timore di deriva bilingue, con una decisione che rianima il dibattito trasversale sulle minoranze linguistiche e dà il via alle prime polemiche elettorali.

Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di ricorrere alla Corte costituzionale contro la legge di tutela e promozione della lingua friulana. A detta del Governo, il provvedimento votato dal Consiglio regionale, appare in contrasto con alcuni principi costituzionali, va al di là della tutela della lingua e prefigura - secondo

una nota diffusa dal ministero degli Affari Regionali - «un regime di sostanziale bilinguismo, fino a una sorta di esclusività della lingua friulana» in alcuni settori.

Nella seduta odierna, la giunta regionale discuterà la linea da adottare in merito. Due le opzioni: modificare le norme contestate dal Governo oppure resistere al ricorso difendendo la legittimità della legge. Intanto il forzista Renzo Tondo va all'attacco: «Per troppa fretta si è sbagliato, Illy ha voluto fare una legge spot in chiave elettorale».

Marchiori nel Nordest e a pagina VII

La decisione del Governo di ricorrere alla Corte costituzionale contro il provvedimento accende il dibattito

Friulano, primo scontro elettorale

Tondo all'attacco: «È stata una legge spot, io la cambierò». Oggi la replica di Illy

Udine

È sulla legge di tutela del friulano il primo scontro che accende la campagna elettorale in regione. La decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri di impugnare il provvedimento, scatena il primo affondo di Renzo Tondo contro la giunta Illy.

«Quando si vogliono fare le cose in fretta, con l'unico scopo di 'vendere' uno spot elettorale ai cittadini, prima o poi i nodi vengono al pettine - ha commentato ieri il deputato forzista - Era evidente che a Riccardo Illy del friulano non fregava alcunché e che la fretta con cui si è voluto accelerare a fine legislatura la legge aveva fini esclusivamente propagandistici. Nella prossima legislatura - ha concluso Tondo - ci toccherà mettere mano anche a questa ulteriore defaillance della sinistra e proporremo una legge rispettosa della lingua dei valori e delle tradizioni del Friuli»

All'attacco anche il consigliere regionale forzista Piero Camber. «Abbiamo la controprova di come questo strumento, voluto da Illy, sia debole - afferma l'esponente triestino - si svela la realtà che avevamo già anticipato durante i lavori consiliari ed espresso con un mio esposto al Commissario di Governo - si è voluto fare della lingua e della cultura friulana un manifesto elettorale»

«Abbiamo spiegato al Governo che la legge non è assolutamente impositiva, ma offre delle opportunità - è la difesa dell'assessore Roberto Antonaz, che ieri mattina ha partecipato alla seduta del consiglio dei ministri a nome della giunta regionale - anche l'aspetto della toponomastica riguarda quei centri il cui nome è stato storpiato nella traduzione

dal friulano all'italiano, come *Muschli* ("muschio", ndr) di Cervignano, che è diventato *Muscoli*»

«Evidentemente la scrittura di alcune norme, nel momento in cui si mediava in Aula, dà adito ad alcuni

fraintendimenti - ha commentato invece il consigliere regionale di Rifondazione, Kristian Franzil - ma devo anche rilevare come alcuni parlamentari del Centrosinistra, anziché difendere la legge regionale, l'hanno criticata a tutti i livelli».

Toccherà ora alla giunta regionale decidere come agire. Si potrà cercare di modificare alcune norme del testo, oppure difenderlo alla Corte costituzionale. Proprio oggi l'esecutivo si riunirà in seduta ordinaria ad Orsaria di Premariacco. E nel pomeriggio, negli spazi di Innovaction, Illy terrà una conferenza stampa sull'argomento. Un appello al governatore è già arrivato dal presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, Gianfranco D'Aronco «Capisco che alcune forze politiche possano aver nutrito delle perplessità - è intervenuto Lorenzo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana - ma mi dispiace che anche dei parlamentari regionali abbiano messo in evidenza le loro contrarietà. I friulani sono molto capaci nel farsi i dispetti, e questo è il risultato».

In campo anche Furio Honsell. Il candidato sindaco a Udine, quale rettore dell'università ha sempre difeso la legge di tutela del friulano «Trovo preoccupante che ci siano ancora delle difficoltà all'insegnamento del friulano nelle scuole - ha commentato - Ancor di più se si considera che quella inviata alla Corte Costituzionale, che saprà sicuramente comprendere e discernere, è una legge attuativa, applicativa della legge nazionale 482. Al di là di ogni altra considerazione non vedo il motivo di questi nuovi ostacoli. Sono questioni, tranne quella sul silenzio assenso scolastico, francamente di poco peso, che mortificano quanti si sono spesi in questi anni per portare l'insegnamento del friulano nelle scuole. Sono dell'idea che se da una parte occorre tutelare l'autonomia scolastica, dall'altra occorra rispettare l'autonomia di una Regione a statuto speciale, che ha legiferato in applicazione di una norma nazionale per lo sviluppo di una lingua che secondo me è un patrimonio dell'umanità e un segno distintivo, assieme alle altre lingue parlate in Fvg, di questa nostra terra, una peculiarità che non solo va difesa, ma sviluppata e della quale occorre essere fieri».

Lorenzo Marchiori

Honsell: «Preoccupante che non si possa insegnarlo a scuola»